

TESTAMENTO SPIRITUALE

di

S.E. Mons. DIEGO BONA

Vescovo Emerito di Saluzzo, già Vescovo di Porto-Santa Rufina

21 novembre 1996

"Il Signore è il mio Pastore..." (salmo 22)

Al termine della mia vita terrena, guardando a ritroso la mia piccola storia, lodo e benedico il Signore con animo colmo di gratitudine per avermi condotto come un Pastore:

- Attraverso i miei genitori e la mia famiglia, cui va tanta riconoscenza per quanto mi hanno dato con la vita, con il loro sacrificio, con la educazione cristiana e umana, semplice vera e forte;
- Attraverso il mio parroco che mi ha avviato al sacerdozio;
- Attraverso il Seminario ed i suoi Superiori che mi hanno aiutato a crescere anche attraverso momenti difficili con attenta cura e grande libertà;
- Per avermi "mandato" in posti diversai e imprevedibili per il ministero, da quelli più familiari (Pollenzo e Cossano B.) a quelli più ampi (Roma e Porto-Santa Rufina) per richiamarmi poi alla dimensione più adatta così da farmi sperimentare *"Signore, non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze..."* (salmo 130).

Non sarò mai capace di rendere grazie al Signore per il dono del Sacerdozio e dell'Episcopato tesori preziosi in un vaso di creta che conosco impastato di tanti difetti.

Non sarò mai abbastanza riconoscente al Signore di avermi chiamato e di avermi mandato.

Ho sempre cercato di amare la Chiesa, questa Chiesa pellegrinante, di tutti, popolo di Dio, che vive nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti, nelle Diocesi soprattutto, facendone il solo interesse della mia vita.

Ho sempre desiderato seguire Cristo più da vicino (*"le véritable disciple"* di P: Chenier) nella sua donazione totale e nella caratteristica di servo.

Chiedo con sincera e tanta umiltà al Signore e a quanti ho incontrato nel mio ministero sacerdotale di voler perdonare:

- la difformità della mia vita da quella di Gesù Cristo, come battezzato e come sacerdote;
- la superficialità e l'empirismo nel servizio pastorale che richiedeva più studio, più preghiera, più impegno lucido e determinato;
- di non aver seguito il metodo di fare di parlare a tutti ma formare a parte qualcuno.

Pur con tanti limiti e manchevolezze e ritardi ho cercato di essere un operatore di pace, mio strumento di comunione tra i sacerdoti, le parrocchie, le famiglie, la gente. Quello che il Signore mi chiede oggi, con un compito superiore alle mie forze, di fare in "Pax Christi".

Cerco di entrare sempre di più nella serenità e nella gioia di sentirsi povero e mancante, ma di sapere che Dio mi ama per quello che sono e devo totalmente fidarmi di Lui.

Devo testimoniare della materna protezione di Maria cui mi sono "affidato" nei primi anni del Seminario Minore.

Professo con tutta la mia debole intelligenza e volontà la fede della Chiesa e la comunione più piena al Santo Padre e i fratelli Vescovi d'Italia.

Ancora chiedo perdono, sinceramente, a quanti imprudentemente o colpevolmente ho offeso, amareggiato, trascurato, scandalizzato, allontanato da Dio e dalla amicizia ecclesiale.

Desidero morire nelle braccia grandi del Padre e vivere nella comunione dei santi oggi e in cielo, ove il Signore per sola misericordia spero mi accolga, con il desiderio che possiamo tutti salvarci "a grappolo".

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

+ Diego Bona